

# De Michelis non stringe la rosa Sdi-radicali

Anche a Riccione non decide. Bonino: sono contraria al ritiro dall'Iraq in questo momento

■ Michele Sartori inviato a Riccione

**TERMINA L'INTERVENTO** acclamatissima, una bambina le porta una rosa rossa, lei la stringe in pugno, la agita. Che donna di ferro, Emma Bonino: il gambo ha ancora le spine, ma non se ne accorge. Di ferro è stato anche il discorso. È o non è, la leader radicale, il futuro "mi-

nistro degli esteri del centrosinistra" indicato dallo Sdi? E allora eccola chiarire subito un punto: sbagliato disimpegnarsi dall'Irak. "Se pensassimo a qualche milione di irakeni forse il dibattito sul ritiro sarebbe diverso: comunque la si sia pensata sulla guerra, oggi ritirarsi significherebbe consegnare l'Irak ai tagliatori di teste. Il Vietnam insegna. Il ritiro degli Usa ha consegnato quel paese alla dittatura comunista. Sarà andato bene a noi, ma l'hanno pagata milioni di cambogiani...". Chi deve restare, o entrare, in Irak? Questo non lo dice, il "ministro". Lo Sdi, poco dopo, precisa con Roberto Villetti: "E' vero, non possiamo lasciare la democrazia irakena in balia dei terroristi. Però non bastano i soli americani, occorre un'azione multilaterale". Quando Villetti conclude, Emma gli passa la rosa rossa. La agita anche lui, ma cautamente, pizzicandola fra pollice e indice, tra una spina e l'altra. Mica è scemo.

Questa rosa, che poi finirà stremata in una bottiglia di acqua minerale, è il vero perno della giornata. Viene Gianni De Michelis, incertissimo sul futuro, e sentendosi escluso dal patto radicali-Sdi protesta: "Anche questa storia del simbolo! Ve lo avevamo detto da settimane che per noi il garofano era una componente irrinunciabile!". E Chiara Moroni, altra irriducibile del Nuovissimo Psi: "L'esclusione del garofano chiude definitivamente qualsiasi esplorazione". E dissente perfino Bobo Craxi, che nella nuova alleanza c'è con un piede.

La terza giornata del congresso radicale se ne va così, fra Bonino che illustra il suo pensiero e i veleni socialisti. Emma, dunque: un'altra cosa che farebbe, sarebbe un contratto con l'Afghanistan "per la produzione legale di quote di oppio, al fine di ricavarne morfina farmaceutica". Ed un'altra ancora, un deciso sbattimento di porta in faccia a buona parte degli stati poveri del terzo mondo. Esportare democrazia, questo sì. Ma: "Questa storia del ridurre il debito a dattatori di tutti i tipi, non l'ho mai capita". Pure per l'Italia, ha le sue idee. Basta con l'assistenza ad aziende decotte. Basta con l'appiattimento sui docenti, "quello della scuola pubblica è un problema di qualità". All'inizio, ha premesso: "Noi radicali siamo forza e persone di governo". Alla fine dice, della "rosa laica": "Conviene agli italiani, eleggere qualche decina di parlamentari cocciuti, testardi, inusuali, insopportabili...". Poi ci sono gli "alleanzisti". Partito Bobo Craxi, il Gian-

ni De Michelis sboccia d'incanto. La sua scelta preferita, spiega, sarebbe il polo laico: "Né con Prodi né con Berlusconi". Da solo non può. Quindi? "Questo non significa una nostra indisponibilità a scelte contraddittorie. In politica si possono stringere alleanze strumentali...". Che vuol dire? "Il mio partito è pronto a fare scelte elettorali nell'ambito di una alleanza". Uffa: ma con chi? Ci gira attorno mezz'ora, non lo dice. E' molto imbarazzato. Daniele Capezzone, dalla presidenza, bofonchia insofferente: "E' andata bene con lo Sdi. Degli altri chi se ne importa...". La platea si lascia sfuggire i primi fischi. De Michelis continua, tortuoso: "Quando voi e lo Sdi avete fatto un passo avanti nel percorso, io non mi sono adontato. Forse dovrò accettarlo". Allora è out? Ma no, precisa subito: "Se verificassimo un massimo comun denominatore fra Sdi, radicali, Nuovo Psi... Se la coalizione avesse il coraggio di presentarsi da sola, candidando presidente Emma Bonino... Specie in un momento in cui alla nostra destra e alla nostra sinistra la confusione è massima...".

Dai. Capezzone non resiste, e scrive una periferica dichiarazione al volo: "Io la confusione la vedo soprattutto in Gianni. Pensa di stare con la camicia da Indiana Jones e il cappello da esploratore fino a marzo?". Intanto, però, una minima confusione inizia anche tra i radicali: un torinese, Silvio Viale, fa girare un'autocandidatura a segretario anti-Capezzone, "non può esistere una classe dirigente buona per tutte le stagioni, stare da soli, flirtare con Berlusconi, avvicinarsi all'Unione...". Al congresso arriva Benedetto Della Vedova, il radicale che resterà col centrodestra. Chi se ne accorge, son tutti concentrati a fischiare l'ex doge. De Michelis, poarèto, implora: "Chiedo. A Pannella chiedo solo una cosa: che ci riservi in futuro un trattamento come quello offerto a chi di voi è contrario all'alleanza che avete stretto...". "Ottimo intervento", giudica Pannella: con un'aria da gatto. Il socialista-socialista Villetti scodella all'istante una variante alla teoria leninista del treno: "Caro Gianni il tempo è scaduto per prendere il rapido alla stazione principale. Ma qualche fermata la faremo, potrai sempre salire dopo. Basta che ti decidi...". Forse De Michelis ha già scelto, perché a questo punto irrompe nel dibattito il socialista-bobocraxiano Franco Piro: "De Michelis stanotemi mi ha detto che resterà con Berlusconi! Gianni non è più un socialista, è un uomo morto che cammina!". E' vero? De Michelis svicola: "No comment". E ora che farete? Malinconico: "Cercheremo di non scomparire". Invece Piro è trionfante, e annuncia i capilista già concordati per aprile: "In ordine alfabetico: Bonino, Boselli, Craxi".



Emma Bonino ieri a Riccione durante il congresso dei radicali. Foto di Pasquale Bove/Ansa

## «Pannella e Boselli insieme possono raggiungere il 4,5%»

I sondaggisti vedono bene la nuova formazione Buttaroni, Unicab: sulla laicità riempiono uno spazio vuoto

■ di Simone Collini / Roma

«LA ROSA NEL PUGNO non è il Girasole, i margini di crescita ci sono», spiega il presidente della Swg Roberto Weber. «Visto il profilo scelto, la centralità data al

tema della laicità dello Stato, hanno una vasta prateria davanti», fa notare il direttore scientifico della Unicab Carlo Buttaroni. «In ogni caso», sostiene Nicola Piepoli, dell'omonimo istituto di ricerche, «se anche scattasse un meccanismo di attrazione e prendessero più voti della somma dei singoli partiti, questo fenomeno interesserebbe le sole forze del centrosinistra». Il processo avviato dai Radicali di Pannella e Bonino, dallo Sdi di Boselli e dal Nuovo Psi (per ora) di Bobo Craxi, viene analizzato con attenzione da sondaggisti e studiosi di flussi elettorali. Tutti

dicono, a mo' di premessa, che è troppo presto per fare previsioni. Però, alla luce dei primi passi mossi dal nuovo soggetto radical-socialista-laico-liberale, qualche palletto è possibile fissarlo. «È necessario che questa nuova forza acquisti spessore e poi si potrà capire qualcosa di più», dice Weber. Il quale, però, aggiunge che stando ai rilevamenti di queste ore il dato è incoraggiante per i partiti interessati al processo di integrazione: «Potrebbero incassare tra il 3,5 e il 4,5 per cento alle prossime politiche». Quella in campo, spiega il presidente della Swg, è un'operazione diversa dal Girasole, il simbolo sotto il quale nel 2001 si candidarono insieme Sdi e Verdi: «Allora, rilevammo nel corso dell'anno una buona performance dei Verdi, superiore al 3 per cento», racconta Weber. «Come si misero insieme allo Sdi, la percentuale iniziò a diminuire. Segno che la percezione degli eletto-

ri era di una pura giustapposizione tra forze non omogenee. Oggi la sensazione è diversa, Radicali e socialisti vengono percepiti come bene assortiti e capaci di giungere a una reale saldatura». Perché ci sia un consistente travaso di voti dal centrodestra al centrosinistra, sottolinea però l'esperto di sondaggi, sarà importante un'adesione all'operazione anche da parte di De Michelis. È così? Secondo i rilevamenti effettuati dalla Unicab, non è detto. «Il posizionamento scelto, sempre che riescano a promuoverlo adeguatamente, li mette di fronte a una prateria», spiega Carlo Buttaroni. «Quello della laicità dello stato è un tema discriminante, e poche forze politiche, in questo momento, lo affrontano adeguatamente». Se anche il Nuovo Psi dovesse rimanere spaccato e alla costruzione della Rosa nel pugno dovesse partecipare soltanto la componente che fa capo a Bobo Craxi, dice il direttore scientifico della Unicab, non è detto che il potere

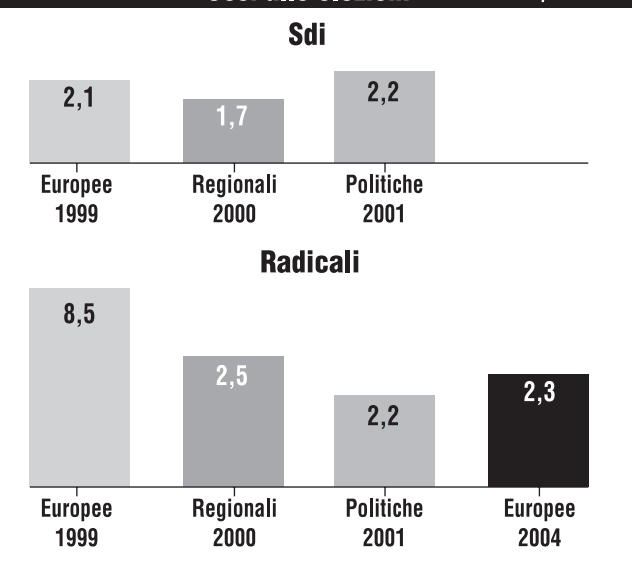
### ECHI DAL CONGRESSO

Moroni: non c'è spazio per l'unità socialista

**ROMA** Quanto avvenuto al congresso di Radicali italiani «chiude qualsiasi esplorazione» del Nuovo Psi verso il progetto dell'unità socialista. Parola di Chiara Moroni, capogruppo del partito a Montecitorio, che così motiva le sue affermazioni: «L'esclusione del garofano dal simbolo del nuovo soggetto radicale e socialista, il non riconoscimento di Gianni De Michelis quale unico segretario del Nuovo Psi, il pregiudiziale "no" all'ipotesi di terzo polo, i fischi della platea radicale a De Michelis, chiudono definitivamente qualsiasi esplorazione del Nuovo Psi rispetto a un percorso che doveva essere di unità socialista e che sempre più si rivela una semplice e riduttiva alleanza elettorale tra Sdi e Radicali». E ferma: «L'identità laicista non può essere l'unico riferimento politico per un progetto di reale unità socialista». Sulla stessa linea Antonino di Trapani, responsabile dell'ufficio elettorale della segreteria del Nuovo Psi: «La verifica condotta da Gianni De Michelis è stata soltanto un atto di coerenza politica del segretario nazionale. Si è constatato, però, che le condizioni per un'intesa con il nuovo soggetto radical-socialista non ci sono». Sull'altro fronte anche Bobo Craxi, che del Nuovo Psi si presenta come segretario nominato dal congresso, esprime rammarico: «Sono sinceramente dispiaciuto per l'accoglienza riservata a Gianni De Michelis a Riccione: poteva essere l'occasione di una ritrovata unità tra noi e i compagni radicali, invece si è rivelato un nuovo motivo per fare confusione», afferma. «Faccio dunque appello a tutti i compagni della minoranza del Nuovo Psi che in buona fede hanno deciso di fermarsi nella convinzione che si sarebbe perseguita l'unità dei socialisti - continua - affinché ci raggiungano nella nostra ferma e consapevole posizione politica, abbandonando ogni confusione e malafede. Si tratta, infatti, di non disperdere in posizioni velleitarie e inconcludenti la nostra volontà di promuovere una convincente e nuova politica socialista, che abbia prospettiva e futuro nella sinistra italiana». Se Craxi mantiene una porta aperta per la destra del Nuovo Psi, Franco Piro, a lui vicino, dichiara che tale porta è stata ormai chiusa: «L'altra sera ho parlato con Gianni De Michelis, e lui mi ha detto che ormai ha deciso, e che sta con Berlusconi - afferma - De Michelis nel suo discorso al congresso radicale ha cercato di imbrogliare. Dovrebbe dire invece la verità: e cioè che non è più socialista ma sta con Berlusconi».

### Così alle elezioni

dati in percentuale



attraivo sia di debole portata. «È un po' come in fisica: il potere di attrazione dipende dalla massa. Se questa nuova formazione sarà capace di mostrarsi unita, di avere gli stessi obiettivi e di parlare lo stesso linguaggio - cosa che al momento non è - e anche di promuovere l'idea di avere dietro di sé una forza elettorale interessante, potrà suscitare attrazione tra gli elettori di centrodestra, che aderisca o meno De Michelis». L'elettorato più interessato, spiega Buttaroni, sarebbe quello di Forza Italia e quello che si è avvicinato ad An dopo Fuggi. «Le stesse fasce di elettori che contribuirono, alle europee del '99, a far raggiungere l'8,5 per cento alla Lista Bonino. E non è da escludere, nel 2006, un exploit di queste dimensioni». Quel che è certo, sottolinea però Piepoli, è che la Rosa nel pugno, nel caso abbia una forza attrattiva che le faccia incassare più voti della somma dei singoli partiti fondatori, andrebbe ad erodere consensi essenzialmente nel campo del centrosinistra. «Anche posizionati nel centrodestra - spiega l'esperto di sondaggi - i Radicali pescavano soprattutto nel bacino del centrosinistra. Questo è il loro bacino naturale». Piepoli, tra gli addetti ai lavori, è quello che più si tiene basso nelle previsioni: tra il 2 e il 3 per cento, a seconda che all'operazione aderisca o meno anche De Michelis.

MARCO TRAVAGLIO  
BANANAS

## Viva Rudy Cofferati!

Nel Paese di Sottosopra, capita pure di assistere alla solidarietà stupida, pelosa e falsaria dei Ferrara, degli Ostellino, del Giornale e del Secolo d'Italia o al sindaco Sergio Cofferati che fa rispettare la legge anche agli extracomunitari e agli occupanti abusivi di alloggi pubblici. Stupida perché sottintende una domanda: ma come, quello che difendeva l'articolo 18, contestava la guerra in Irak, solidarizzava con i manifestanti del G8 di Genova, denunciava le leggi ad personam di Berlusconi insieme ai giratondi, ora fa allontanare i lavavetri e sgomberare le case occupate? E' diventato "decisionista" (Ferrara)? S'è convertito a "legge e ordine" (Secolo d'Italia)? Ha scoperto la "legalità borghese" (Ostellino)? Ecco perché quella solidarietà è pelosa e falsaria. Perché Cofferati non ha scoperto la legalità: l'ha sempre rivendicata contro i potenti che sfuggono alla giustizia (leggi ad personam), volgono il Far West in fabbrica (articolo 18), fanno guerre preventive contro il diritto internazionale (Irak) e pretendono l'impunità per i poliziotti violenti (G8). Solo chi pretende il rispetto del diritto internazionale dagli Usa e dai loro alleati, e l'osservanza della legge da parte dei politici, degli imprenditori e della polizia ha le carte in regola per applicare la legalità anche agli immigrati, agli squatter e ai disobbedienti. Cofferati non doveva convertirsi a nulla. Semmai dovrebbero convertirsi i Ferrara, gli Ostellini e gli altri inquilini del Casino delle Libertà: quelli

che non hanno mai mosso un dito o scritto un rigo contro le vergogne del falso in bilancio depenalizzato, delle leggi Cirami e Maccanico-Schifani, per non parlare della Salvapreviti che manderà in prescrizione un processo su due risparmiatori se è al governo o all'opposizione" e trova persino il coraggio di rivendicare come roba sua la "tolleranza zero" di Rudolph Giuliani che ha "ripulito Manhattan dal crimine, in particolare dal piccolo crimine". L'impunito Platinette Barbutto finge di dimenticare che, prima di occuparsi di barboni e immigrati clandestini da sindaco, Giuliani si occupò dei miliardari di Wall Street da procuratore, mandandone in galera un bel numero. Per esempio i giovani e rampanti Michael Milken (titolare della Drexel Burnham

Lambert) e Ivan Boesky (arbitraggista della Borsa). Negli anni 80 erano i simboli della ricchezza facile sull'onda lunga del reaganismo. Milken, che ha ispirato il film "Wall Street" con Michael Douglas, guadagnava cifre spropositate con mirabolanti speculazioni. Poi nel 1987 il gruppo Drexel fallì e si scoprì che Boesky - presunto arbitro - era d'accordo con Milken. Scandalo: i due squali arrestati per insider trading e condannati a 3 anni (di cui 2 scontati in carcere) e interdizione perpetua dalla finanza. Boesky, oltre a una multa da 100 milioni di dollari alla Sec, fu sottoposto alla legislazione antimafia con la confisca di altri 150 milioni di dollari come "profitti criminali". Accusato di 98 capi di imputazione (dall'insider alla frode fiscale, dalla menzogna al-

la Sec all'inganno dei clienti), Milken rischiava 28 anni di galera e 6 miliardi di dollari di multa: così preferì dichiararsi colpevole, sborsare 600 milioni di dollari e farsi pure lui due anni al fresco. Chi aveva spiccato i mandati di cattura? Il procuratore federale Rudy Giuliani. Fu lui a lanciare lo slogan "tolleranza zero": prima smascherando gli scandali finanziari e sequestrando centinaia di miliardi di dollari ai colletti bianchi, e solo dopo occupandosi di chi imbrattava i muri e le strade. Questa è la destra "legge e ordine". Poi c'è la destra "delitti & disordine" che porta in Parlamento 40 pregiudicati, depenalizza i bilanci falsi, poi chiama la pula appena vede un marocchino in lontananza. La destra sporacciona. La nostra destra.